



Patricia Bowman racconta in tv i retroscena del processo

La donna che accusa William Kennedy Smith di averla stuprata ha mostrato il suo volto e dichiarato nome e cognome davanti a milioni di americani incollati al piccolo schermo. «È per me un onore dire che io sono Patricia Bowman (nella foto)». Non ha voluto soldi per la sua prima, attesissima intervista. Ha lasciato l'anonimato e raccontato i retroscena del processo. Quando udì il verdetto di assoluzione, svenne.

A PAGINA 5

In America ridotto il costo del denaro in risposta alla stretta tedesca. Il dollaro scende
 In Germania rotte le trattative dei metalmeccanici. In Italia disoccupazione all'11%

Gli Usa calano i tassi La crisi travolge Bush. Il marco vola

Una risposta al furore di Bonn

SILVANO ANDRIANI

La riduzione di un punto pieno del tasso di sconto degli Usa si contrappone al rialzo del tasso di sconto deciso il giorno precedente della Bundesbank. I due tassi, quello Usa e quello tedesco, hanno raggiunto rispettivamente il minimo e il massimo. La decisione Usa, in prima istanza, appare dettata dal desiderio di compiere un ulteriore sforzo per portare l'economia fuori dalla recessione. Ma, poiché è stata presa certamente nella consapevolezza che avrebbe provocato una ulteriore svalutazione del dollaro ed aumentato la competitività delle merci statunitensi, può apparire anche come un atto di ritorsione, frutto della volontà di dimostrare che gli Usa non intendono lasciarsi condizionare dal furore monetarista di Bonn. Se si tiene conto che di questi giorni è la notizia dell'arresto dei negoziati «Uruguay-Round», e che l'eventuale fallimento di questi negoziati aumenterebbe inevitabilmente la conflittualità tra Europa e Stati Uniti, non si può non essere preoccupati.

Gli Stati Uniti quest'anno hanno quasi raddoppiato il deficit pubblico rispetto al livello record dello scorso anno; esso passerà da 200 a 350 miliardi di dollari. Hanno ridotto di oltre quattro punti il tasso di sconto e hanno robustamente svalutato il dollaro. Disgraziatamente l'uso simultaneo è in dosi massicce di tutte le politiche antirecressive classiche non ha avuto finora esito, anzi la situazione sembra peggiorare. Mercoledì, in una audizione alla Camera, Greenspan ha ammesso che gli Stati Uniti stanno ora pagando i peccati dell'orgia reaganiana, quando hanno vissuto per anni al di sopra dei propri mezzi, indebitandosi fino al collo. A ciò si può aggiungere che gli anni nei quali il dollaro è stato sopravvalutato e il crescere e massiccio riorientamento della spesa pubblica verso l'industria militare hanno contribuito a logorare la competitività dell'industria americana in molti settori, anche avanzati, a beneficio dell'Europa e soprattutto del Giappone. E questi sono guasti che non si ripareranno con qualche mese di rilancio della domanda: sempre Greenspan ammette che «la pausa attuale possa segnalare un declino della crescita di lungo periodo». Con buona pace di Agnelli e Carli che non più di tre giorni fa cominciavano a «veder rosa» sul futuro sperando nella ripresa americana.

Ma la responsabilità principale in questa fase spetta agli europei. Una svolta nella politica monetaria, che non ha avuto esito negli Stati Uniti, avrebbe potuto invece in Europa allontanare la recessione, essendo la situazione assai diversa. Nessun paese europeo da solo può combattere la recessione, ma una politica economica coordinata fra i dodici paesi della Cee potrebbe rilanciare l'economia europea, pur facendo fronte ai problemi derivanti dall'unificazione della Germania. Ci sarebbe così un notevole aiuto ai paesi dell'Est e agli stessi Stati Uniti. Ma i paesi europei hanno decretato la fine della politica economica. Paesi come l'Italia e la Francia stanno subendo la politica monetarista di Bonn mugugnando. E l'arroganza con la quale la Bundesbank prende senza alcuna consultazione decisioni come questa, con le quali sa di condizionare il comportamento di tutti gli altri paesi europei, getta un'ombra cupa sull'ottimismo del dopo Maastricht. E comunque, nel breve periodo, non è affatto detto che tutti i paesi europei debbano seguire la Germania: l'ipotesi di un riallineamento dei tassi di cambio va seriamente considerata. Ma non è mai troppo tardi per aprire un confronto su una politica di rilancio in Europa e sull'esigenza di coordinare le politiche economiche dei paesi europei. Col crescere della disoccupazione e con i venti di destra che cominciano a soffiare in quasi tutti i paesi europei, anche i tedeschi dovrebbero ricordare che, negli anni 30, la democrazia fu travolta dalla disoccupazione di massa, frutto di una crisi economica che veniva dagli Usa.

Per la quinta volta consecutiva gli Stati Uniti abbassano il tasso di sconto, che passa da 4,5 al 3,5%. Il presidente Bush punta sul credito, mentre tutta l'economia americana è in piena recessione. Dollaro ai minimi storici in Europa. Il supermarco mette in crisi le Borse del Vecchio Continente. In Italia lieve diminuzione dei disoccupati, che restano l'11%: i maggiori problemi nell'industria e al Nord.

RENZO STEFANELLI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Per la quinta volta la Riserva Federale degli Stati Uniti abbassa il costo del denaro. Il tasso di sconto passa dal 4,5% al 3,5%. L'amministrazione Bush tenta di arginare la crisi economica unicamente agendo sulla leva del credito e sperando in una ripresa spontanea dell'iniziativa privata. Ma la recessione non si ferma. I consumi restano bassi. Le fabbriche continuano a chiudere. Il dollaro ai minimi storici. In Europa ieri è sceso di 10 lire, chiudendo a 1178 lire. Intanto in Germania il nemico numero uno continua ad essere l'inflazione e non la recessione. E gli alti tassi tedeschi influiscono negativamente sui mercati

Mario Cuomo: «Grazie, ma io non mi candido»



A PAGINA 5

Il provvedimento scatterà a gennaio
 Lo smog non accenna a diminuire

Roma a piedi Di domenica niente più auto

Basta targhe alterne, arriva il blocco totale della circolazione: a Roma, il mese prossimo, per tre domeniche consecutive, le auto private resteranno in garage, «per disinquinare» la città. Per il momento, si va avanti con il «pari e dispari». Ma i trasgressori aumentano. A Torino, intanto, è arrivato il vento e l'inquinamento è diminuito: si circola di nuovo liberamente. Milano ancora a targhe alterne: oggi tocca alle dispari.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Arriva l'austerità da inquinamento: il mese prossimo, per tre domeniche, i romani dovranno lasciare a casa l'automobile. Lo ha deciso ieri il consiglio comunale, perché la città possa «respirare». L'inquinamento, infatti, dopo quattro giorni di targhe alterne, è diminuito di pochissimo. Così, il 12, il 19 e il 26 gennaio, ci sarà il blocco totale della circolazione privata. Il divieto scatterà alle 10 del mattino e solo alle 21 le auto potranno nuovamente viaggiare liberamente. Pochissime le «categorie» esentate dal rispettare il provvedimento: oltre ai mezzi pubblici, le ambulanze,

le auto con marmitta catalitica, gli handicappati con patente F... In città, nel frattempo, si va avanti con le targhe alterne. Oggi si formano le auto «pari», dalle 6 alle 24. Ma i trasgressori sono moltissimi. Negli ultimi due giorni, le multe sono raddoppiate: da seimila a dodicimila. Le targhe alterne continuano anche a Milano, dove l'inquinamento è tornato al di sopra della soglia di «attenzione», oggi tocca alle dispari. Torino, intanto, qui, il pari e dispari è rientrato. Si circola di nuovo liberamente. Grazie al vento, che ha fatto abbassare la soglia d'inquinamento.

A PAGINA 12

Il leader russo chiede l'ingresso nella Nato. Poi lascia Roma con un buon portafogli

Eltsin rassicura il Papa: libertà di culto Gorbaciov? «Verrà pensionato con onore»



Il presidente russo Boris Eltsin e sua moglie Anastasia durante la visita al Papa

A Roma due giorni di incontri faticosi ma Eltsin è tornato a casa con buoni risultati. Accordi economici, sostegno politico, dialogo aperto e diretto con il Vaticano. «Ad Alma Ata creeremo - ha detto - un meccanismo per cui il bottone dell'arsenale nucleare verrà affidato ad un'unica persona». Lettera alla Nato: «Nel nostro futuro c'è l'ingresso nell'Alleanza». E Gorbaciov? «Pensionato con tutti gli onori».

J. BUFALINI M. MONTALI S. SERGI

ROMA. Boris Eltsin è ripartito dall'Italia molto soddisfatto della visita. «I risultati sono superiori a ciò che mi aspettavo» ha detto ieri sera in una conferenza stampa. Ha avuto un colloquio col Papa «molto utile sulle libertà religiose in Russia», ha strappato alla Fiat un accordo per la ristrutturazione della casa automobilistica Vaz, è riuscito a rassicurare gli industriali italiani sui crediti, oltre ad aver sbloccato

1500 miliardi d'aiuti dal governo italiano. Il leader moscovita ha parlato poi della richiesta d'ingresso della federazione russa nella Nato, vista come «una prospettiva storica». E Gorbaciov? «Sarà pensionato con tutti gli onori che gli spettano». Eltsin e signora, nel primo pomeriggio, hanno fatto un giro a piedi per Roma antica. Ma per loro c'è stata poca curiosità: gridolini e clic solo da gruppi di giapponesi.

ALLE PAGINE 3 e 4

Ultimatum di Cossiga alla Dc sulle elezioni

Le elezioni o subito dopo l'approvazione della Finanziaria o se ne parla a settembre: questo l'ultimatum lanciato ieri da Cossiga ad Andreotti. Il capo dello Stato vuole anche che il presidente del Consiglio convochi un vertice della maggioranza, altrimenti minaccia di farlo lui. Andreotti: «Se ne parla dopo l'approvazione della Finanziaria». Mancino: «Siamo arrivati a Mitterrand?».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Cossiga avverte Andreotti, o le elezioni si fanno subito dopo l'approvazione della Finanziaria, oppure se ne riparla a settembre. Il capo dello Stato è tornato ieri ad irritare al massimo grado la Dc. Inoltre, ha chiamato al telefono tutti i leader dei partiti, della maggioranza e dell'opposizione. Riferendosi alla Dc, Cossiga ha detto: «Non si sognino di venirmi a dire che si fanno le elezioni quando pare a loro. Se vogliono le elezioni, devono fare la crisi di governo». Poi ha invitato Andreotti a convocare un vertice della maggioranza. E se il capo del governo non lo farà, minaccia di farlo direttamente lui. In serata, riunione dell'ufficio politico della Dc. Andreotti: «Il vertice si farà solo dopo l'approvazione della finanziaria al Senato». Commenta Mancino: «Cossiga convoca un vertice? Siamo arrivati a Mitterrand?».

ALLE PAGINE 7 e 8

L'attore colpito da infarto alle cinque di ieri mattina nel suo residence di Milano
 Per più di mezzo secolo protagonista al cinema, in teatro, in tv e nella cronaca rosa

In solitudine muore Walter Chiari

WLADIMIRO SETTIMELLI

Se n'è andato in silenzio, senza che nessuno se ne accorgesse. Nel residence di Milano, dove viveva da molti anni, un vicino lo aspettava per cena e la sua nuova compagna, Patricia Caselli, gli ha inutilmente telefonato per tutta la notte. Sessantasette anni, una recente operazione d'ernia ma un «cuore fortissimo» a giudizio dei medici, Walter Chiari se n'è andato così, in solitudine, davanti alla tv, colpito da un infarto qualsiasi. Una vita, la sua, «mangiata a morsi». In fretta, esagerando, accumulando esperienze, tra grandi amicizie, grandi amori, grandi litigi. E una carriera che ha attraversato diversi decenni del nostro teatro, dall'avanspettacolo alla prosa «im-

pegnata». Creando per la televisione famose e indimenticabili macchiette comiche (con Carlo Campanini, i fratelli De Rege) e interpretando una moltitudine di film non tutti famosissimi (ma un titolo almeno rimane, è *Bellissima* di Luciano Visconti). I suoi successi furono sempre esaltati da quella enorme popolarità che gli regalavano, negli anni Cinquanta e Sessanta, i giornali scandalistici. Le notti in via Veneto, gli amori (da Lucia Bosè a Gabriella di Savoia), il colpo di fulmine con Ava Gardner, il matrimonio con Alida Chelli. Ma anche due lunghi e tormentati processi per droga. Tra i messaggi di cordoglio, quelli di Tognoli e di Spadolini.



ALLE PAGINE 19 e 20

Era in una cassa abbandonata presso l'aeroporto di Fiumicino Ritrovata la reliquia di S. Antonio Volevano scambiarla con droga?

ANDREA GAIARDONI

ROMA. La reliquia di Sant'Antonio, rubata dalla basilica di Padova il dieci ottobre scorso, è stata ritrovata dai carabinieri su un campo vicino all'aeroporto di Fiumicino. Secondo gli investigatori, la preziosa reliquia doveva servire da merce di scambio per una partita di cocaina proveniente dal Sud America. Con la mandibola e il mento del santo, i carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico, hanno recuperato anche il busto in argento dorato incastonato di pietre preziose. Messaggi di congratulazioni per la brillante operazione, sono giunti da Cossiga e Andreotti. Grande gioia, naturalmente, a Padova dove le cam-

pane hanno suonato a lungo a festa. «Un bel dono di Natale - ha detto monsignor Mattiazzo, arcivescovo di Padova - che riceviamo da S. Antonio». Nel recupero delle reliquie, molto importante è stato il contributo alle indagini dato dagli zingari rom. Subito dopo il furto, i carabinieri mostrarono ai nonnati insecchiati nel Veneto gli identikit dei ladri. Immediatamente vennero fatti cinque nomi sui quali i militari stanno ancora indagando: piccoli rapinatori e spacciatori di droga che, evidentemente, si sono imbarcati in un «affare» più grande di loro. E per questo si sono «disfatti» della reliquia.



La reliquia di S. Antonio recuperata dai carabinieri

A PAGINA 11